LUIGI MILANI

Quest'anno a GERUSALEMME

Pagine di vita e volti di fede
nella Città Santa

Prefazione di
Marco Busca
Vescovo di Mantova

Testi biblici:
© Fondazione di religione
santi Francesco di Assisi e Caterina da Siena, Roma 2008

© 2026 ITL srl a socio unico
Via Antonio da Recanate, 1 – 20124 Milano
Tel. 02671316.39
E-mail: libri@chiesadimilano.it
www.itl-libri.com

Proprietà letteraria riservata – Printed in Italy

ISBN 978-88-7836-533-9

Prefazione

È paradossale che Dio abbia deciso di farsi uomo per far portare al mondo la Pace a partire da una città, quella di Gerusalemme, che nonostante il nome, pace non ha mai avuto e pace non riesce a trovare. Dio ha scelto di far germogliare la speranza dell'umanità in un lembo di terra che versa in condizioni disperate, terra insanguinata dall'odio, abbrutita dalla devastazione bellica, spopolata e disertata perché si teme sia un pezzo di mondo tra i più pericolosi per viverci. Eppure ciò che è accaduto in quella terra santa quando il Verbo si è fatto carne non può essere distrutto da alcun potere umano. Quel seme divino che rende santa la terra d'Israele rimane una terra inviolata e custodita dalla promessa che Dio non ha paura di avere delle storie con gli umani, per quanto imprevedibili, meschini, cattivi, miscredenti. Allora come oggi il Cristo cammina per le vie pericolose della terra santa tra le urla, i pianti, i bombardamenti, le fughe, l'angoscia. La speranza è tutta qui: quel Dio che ha preso sul serio la storia di Abramo e Sara, di Mosè, di Elia, di Maria di Nàzaret e di Giuseppe… continua a prendere sul serio le piccole storie dei popoli che abitano Israele per farne la sua grande Storia. Nonostante tutti i segni contrari della violenza siamo

sfidati a credere che si tratta di una "storia santa". Il Dio biblico si consegna a noi così, intrecciando la sua rivelazione con le nostre vite. Si rende leggibile a noi attraverso le piccole storie senza importanza agli occhi umani che le violano e le calpestano ma così sante e preziose ai suoi occhi.

Don Luigi Milani racconta il tempo trascorso in una Terra santa ancor più insanguinata dagli ultimi conflitti e ci propone di camminare un po' con lui in quell'angolo di mondo privilegiato da Dio facendoci incrociare storie di ieri e di oggi. Il suo scritto è un invito a leggere le vite di questi popoli, e la grande storia dell'umanità, alla luce della Parola che non tramonta per vedere più in là, animati dalla virtù cristiana della speranza che ci fa pregare perché la Gerusalemme di quaggiù trovi la sua pace e diventi, finalmente, il riflesso terso della Gerusalemme celeste che è nostra madre.

† Marco Busca
Vescovo di Mantova

Gerusalemme, oggi

Se mi dimentico di te Gerusalemme… (*Sal* 137,5).

Quando don Luigi mi ha chiesto di introdurre brevemente la pubblicazione del suo Diario, non immaginavo che lo avrei fatto proprio da Gerusalemme, in una situazione non così diversa da quella che lui ha vissuto nel suo anno sabbatico, tra studio e preghiera.

Camminando per le vie della Città vecchia, ho immaginato i suoi passi percorrerla in lungo e in largo: per andare a lezione, per partecipare alle funzioni religiose, per escursioni archeologiche o per incontri fraterni, per occasioni di solidarietà e per continue scoperte.

Gerusalemme è città sempre in frenetico movimento nella sua apparente immobilità. Qui si vive in bilico, spostando i passi su una fragile linea di confine, con il desiderio e la paura di svelare ciò che attende al di là, oltre se stessi e oltre l'inevitabile. E la memoria diventa rifugio e sprone, deposito da custodire e talento da investire.

Nelle pagine che seguono don Luigi compie l'esercizio necessario e faticoso di fare memoria, affidando a una manciata di pagine ciò che in realtà fatica a stare tra i paletti di una narrazione che renda affidabile ragione

dell'intensità, della fatica e della bellezza. E se da un lato bisogna vincere la tentazione di scandagliare ciò che manca (e nella narrazione di quanto accade a Gerusalemme c'è sempre qualcosa che manca), dall'altro gli scampoli di memoria raccolti sono già benedizione: per chi li ha vissuti e per tutti coloro che – attraverso queste pagine – ne diventano in qualche modo partecipi.

Alla vigilia del suo ingresso nella terra della promessa (cfr. Dt 8,1ss), il popolo di Dio inizia il lento apprendistato della memoria: per conoscere se stesso, per farsi conoscere, per abitare con coraggio e corresponsabilità il suo ruolo tra le genti, lì dove scorrono latte e miele.

Oggi le strade di Gerusalemme (e ancor più di Betlemme) sono disertate dai grandi flussi di pellegrini e turisti. Eppure, nel clima di sospensione quasi irreale, qui i nostri passi accarezzano il monte del Signore, pronto ad accogliere tutte le genti, chiunque sia disposto ad ascoltare, per imparare le sue vie e camminare per i suoi sentieri (cfr. *Is* 2,3).

Elena Bolognesi
Gerusalemme, 7 giugno 2026

Introduzione

I pellegrini di ieri come di oggi salgono a Gerusalemme salutando la città santa con le parole del *Salmo* 122 e invocano per essa la pace.

È la preghiera insistente che ha accompagnato il tempo della mia permanenza nella città santa durante la guerra insieme al desiderio di tanti credenti che si sono uniti da ogni parte per chiedere «pace su di essa», affinché continui a essere, come prega il *Salmo* 87, «madre di tutti i popoli» e segno di speranza per il mondo intero.

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
E ora i nostri piedi si fermano
alle tue porte, Gerusalemme!
Gerusalemme è costruita
come città salda e compatta.
Là salgono insieme le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i seggi del giudizio,
i seggi della casa di Davide.
Domandate pace per Gerusalemme:
sia pace a coloro che ti amano,

sia pace sulle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi
Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene.

«L'anno prossimo a Gerusalemme!». È il saluto che gli ebrei si danno dopo aver celebrato la Pasqua, soprattutto quelli che da lontano arrivano a Gerusalemme per la festa. Raccogliendo questo saluto, i pellegrini lo utilizzano per augurarsi anche tra loro di ritornare a visitare la Terra Santa. Ho raccolto e fatto mio il saluto, senza rimandare il tempo in cui desidero rimotivare in profondità la mia adesione a Gesù. Quest'anno dunque sarò a Gerusalemme!

È un privilegio vivere qui. E in questo anno, durante la guerra tra Israele, Hamas e Iran, lo è stato per me in modo particolare. Ho avuto la grazia di poter gustare per diversi mesi, e diversamente dal solito, questa terra benedetta, con le sue meraviglie e le sue terribili contraddizioni. Da tanti anni accompagnavo gruppi a visitare i luoghi santi con percorsi sempre più personalizzati, ma quanto ho vissuto in questo tempo è difficilmente raccontabile e certamente un dono prezioso di cui ringraziare la Provvidenza e coloro che mi hanno permesso questa esperienza straordinaria. Avevo programmato col mio vescovo di aiutare in questo anno giubilare gruppi di pellegrini nel loro viaggio spirituale nella terra del Signore ma a motivo della guerra non è stato possibile. Appena arrivato mi sono subito imbattuto nella dura realtà, faticosamente comprensibile nei suoi aspetti politici, culturali, religiosi.

Un intreccio complesso, strettamente legato alla terra che tutti vogliono abitare perché è la terra che Dio ha donato al suo popolo. Questa è la sfida di sempre per i popoli qui "costretti a vivere insieme". Ma anche questo pensiero oggi non è più così scontato.

Non potendo accompagnare i pellegrini nel loro cammino di fede, se non alcuni amici che mi hanno visitato (mostrando così che il viaggio santo non solo è possibile ma doveroso per sostenere e incoraggiare le comunità cristiane locali), ho orientato diversamente il servizio e il tempo a disposizione. Ed è stato provvidenziale. Mi sono dedicato allo studio presso lo *Studium Biblicum Franciscanum* (convento della Flagellazione) e lo *Studium Theologicum Jerosolimitanum* (convento di San Salvatore). Ho conosciuto giovani studenti francescani, preti e insegnanti con cui abbiamo trascorso intere mattinate tra storia, geografia, archeologia ed esegesi biblica. Un tuffo nella scuola che mi ha fatto un gran bene. Così come le escursioni previste nell'anno accademico a Gerusalemme e in tutto Israele. Molti luoghi non li avevo mai visitati così da vicino perché fuori dai percorsi del pellegrinaggio classico. Scoperte che mi hanno dato modo di ringraziare il Signore per la ricchezza straordinaria di questa terra.

Ho poi prestato servizio come confessore al Santo Sepolcro e come celebrante dalle suore Dorotee. Ma ciò che mi ha riempito il cuore è stato il servizio della carità nei villaggi beduini del deserto di Giuda, insieme alle suore Comboniane, così come gli incontri all'Istituto Effetà di Betlemme con i bambini sordomuti e con le famiglie cristiane palestinesi aiutate dal Patriarcato latino.

Ho cercato di raccogliere quanto più potevo e di fissarlo in queste pagine, per non dimenticare il patrimonio umano e spirituale di questi giorni con i volti e le storie da custodire nel tempo. Ma anche per poterne fare dono ad amici e a tutti coloro che desiderano ascoltare.

Mi rendo conto, al termine del grande viaggio, che quanto ho visto e sentito non posso tenerlo solo per me ma può diventare motivo di testimonianza per incoraggiare altri a intraprendere, nonostante fatiche o paure, il viaggio spirituale nei luoghi della Bibbia e conoscere la bellezza di questa regione, dei popoli che la abitano e della fede che trasuda dai luoghi santi per tutte le grandi religioni e i loro riti che lì tentano di convivere.

Le persone, i racconti e le esperienze non sono esaustive, ma sono quelli che quotidianamente ho incontrato e che ritenevo meritassero di essere immortalati nelle pagine del cuore e di questo diario. Ognuno di questi incontri è introdotto da un breve testo biblico che ne annuncia anche il tema.

In questo tempo, desiderato più che mai, è stata la Parola di Dio il cuore della mia esperienza sabbatica. È la Parola che trasfigura l'esistenza illuminando il volto umano con la luce divina, rendendo la vita bella e significativa. Il diario personale è in realtà anche tanto altro che ho vissuto nella città santa, ma questo sento di dover condividere, insieme a uno dei motivi principali che hanno ispirato la mia vita là: chiedere al Signore per Gerusalemme e la Terra Santa, dove nella fede «tutti siamo nati», il dono della pace. Un miracolo possibile, forse solo a Dio!

Il Diario

Stanza 118

Amo Signore la tua legge, la tua parola mi fa vivere; lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino (Sal 118).

Tra pochi giorni in Israele si festeggerà il capodanno civile, Rosh Hashanah (23-24 settembre 2025). Quello religioso invece, descritto nel Pentateuco, ricorre nel mese di Abib, il primo mese, in cui venne istituita la Pasqua (cfr. *Lev* 23,24). C'è già fermento tra i giovani israeliani nonostante il peso della tragedia che incombe su di loro, come sulla popolazione palestinese: la guerra scoppiata dopo i fatti del 7 ottobre 2023, quando un commando di Hamas dai territori di Gaza è penetrato a sorpresa nel bel mezzo di una festa musicale uccidendo milleduecento tra civili e militari e catturandone circa duecentocinquanta, tenuti poi prigionieri nella striscia di Gaza. Da allora niente è più come prima.

Gli israeliani hanno preso le armi e hanno risposto seminando altrettanto terrore, facendo prigionieri e massacrando la popolazione palestinese, costringendola a fuggire al sud di Gaza e nel vicino Egitto. Gli israeliani non contenti di questo stanno continuando la loro opera

bellica al fine di scovare e uccidere i cosiddetti terroristi sia nella striscia di Gaza come in Libano, in risposta al lancio di razzi da parte di Hezbollah, intervenuto a sostegno di Hamas. Anche Hezbollah a Beirut sta subendo pesanti perdite e la popolazione libanese è costretta a emigrare in Siria. La situazione è sfuggita di mano agli uni e agli altri. Ma gli interessi della guerra sono troppo grandi per essere definiti con un po' di obiettività. Da troppo tempo la popolazione palestinese subisce una sorta di "terrorismo" psicologico per costringerla a lasciare i propri territori affinché i coloni ebrei possano occuparli, molto spesso con la forza.

In questa situazione molto delicata e complicata sono arrivato a Gerusalemme per un periodo di studio, preghiera e servizio dopo aver lasciato con nostalgia le parrocchie di Guidizzolo e Birbesi delle quali ero parroco. In questi anni il vescovo Marco[1] mi ha aiutato a discernere e preparare questa esperienza sabbatica, per ritrovare motivazioni e stimoli nuovi per la mia vocazione sacerdotale e il servizio alla Chiesa diocesana.

Sono partito il 29 settembre. Gli arcangeli hanno accompagnato il santo viaggio. La partenza era prevista il 27 ma a motivo della guerra i voli sono stati cancellati, a eccezione di quelli della compagnia israeliana. Sono arrivato a Gerusalemme di domenica. La sera i frati francescani cappuccini mi hanno accolto nel monastero e ho celebrato la Messa con due suore Orsoline di San Carlo, Sandra e Anna, che mi ospitano per la cena

[1] Monsignor Marco Busca è vescovo di Mantova dal 2016.

dal momento che i frati la domenica non hanno la cena comune.

Mi viene assegnata la stanza 118. Subito mi viene in mente il salmo dedicato alla Parola di Dio, un salmo cosiddetto alfabetico perché ogni capoverso della versione originale inizia con una lettera dell'alfabeto ebraico. Quella numerazione mi porta subito al motivo per il quale vengo a Gerusalemme: lo studio della Scrittura e la preghiera per la pace, in questa terra come in tutto il mondo.

Sistemate le mie cose, il giorno successivo mi sono recato in visita al Santo Sepolcro, tutto sottosopra a motivo dei restauri alla pavimentazione. Le diverse confessioni cristiane hanno trovato un accordo (cosa non facile a motivo dello statu quo e dei rapporti talora difficili tra loro) per il restauro complessivo della basilica.

Poi sono andato a formalizzare l'iscrizione ai corsi biblici che frequenterò presso lo Studio Biblico e lo Studio Teologico[2] della Custodia di Terra Santa.

Nel frattempo, comincio a conoscere i volti della comunità francescana cappuccina con i quali dovrò imparare a condividere la preghiera e la vita fraterna. Ci sono italiani, indiani, africani e altri dallo Sri Lanka.

La casa è sotto la diretta giurisdizione del ministro generale dei frati ed è messa a disposizione per permettere a sacerdoti e religiosi di vivere esperienze di studio e pause di riflessione in Terra Santa.

---

[2] Nel resto del libro utilizzerò le sigle SBF e STJ.

Filoteo di Mosca

Io sono piccolo e disprezzato, ma non trascuro i tuoi precetti; i tuoi comandi sono la mia gioia... fammi comprendere e avrò la vita (Sal 118).

Anche un caro amico russo di Mosca, un giovane monaco di nome Filoteo (Sergej), starà a Gerusalemme quest'anno, a servizio della grande comunità russa presente nel territorio di Israele. Siamo entrambi felici di sapere della presenza dell'altro. Questo ci dà la sicurezza di non essere soli, ma di aver qualcuno su cui poter contare nell'amicizia e nei momenti faticosi. Filoteo, che proviene dalla laura di San Sergio a Mosca, è deciso a condividere con me alcuni momenti di conoscenza e approfondimento di questa terra benedetta.

La nostra amicizia è nata diversi anni fa quando al Collegio Russicum, accanto al Pontificio istituto orientale di Roma, venivano accolti seminaristi e preti dai Paesi dell'Est e molti di loro trascorrevano il tempo estivo nelle nostre parrocchie mantovane. Sergio, il suo nome di Battesimo, è stato uno di loro. Con lui, anche nel tragico momento della guerra Russia-Ucraina purtroppo ancora in atto, è sempre rimasta viva l'amicizia, il dialogo, la preghiera. E qui mi torna alla mente il pensiero di un insegnante della Gregoriana che disse che il vero ecumenismo, la vera comunione non si fa con i grandi proclami degli uomini della politica così come quelli di Chiesa, ma dai gesti semplici e quotidiani che partono dal basso. Questa è la carità fraterna che Dio tanto ama e benedice.

Oggi si celebra la memoria di san Girolamo, uno dei padri della Chiesa latina che negli ultimi anni della sua

Indice

Prefazione, *di Marco Busca* 5

Gerusalemme, oggi, *di Elena Bolognesi* 7

Introduzione 9

Il Diario 13
- Stanza 118 13
- Filoteo di Mosca 16
- Suor Adalisa 18
- La guerra trasfigura i volti 19
- Fra Eugenio 20
- Shabbat e Rosh HaShanah 21
- Il volto di san Francesco e i doni di Dio sparsi nel mondo 23
- Giornata di digiuno e preghiera per la pace 30
- A scuola 31
- Un pensiero a frati speciali 33
- La grazia dei luoghi santi 33
- Francescano benedettino o gesuita? 35
- Incontri d'Oriente 36
- Suor Caterina 39
- Pokrova 40
- Il santo della luna e il santo del deserto 42
- Yom Kippur 43
- Sukkot e gli olii santi 45

Questa mattina… al Calvario 48
Una domenica con la comunità araba 49
Un rampollo del Getsemani 52
Simchàt Torah 53
Deir Rafat 54
Ogni giorno la sua via crucis 56
Al sepolcro si serve e si prega 57
San Carlo e la Madonna di Kazan 60
Un incontro al Patriarcato nel segno della carità 63
Venerdì sabato e domenica
un'unica grande preghiera 66
Una domenica speciale tra Beit Sahour e Bet Jala 69
Una pedalata 71
Ogni giovedì Messa al Sepolcro e
un ricordo per tutti 72
E il sabato in confessionale 74
L'associazione "Attendiamoci" 75
L'asilo di suor Anna 77
Lucia D'Anna 78
Una pietra "preziosa" al Bardak 79
Le clarisse di suor Maria della Trinità 81
Cum laude 83
Natale a Betlemme 86
Fili di pace con le beduine del deserto 87
Il vino di Cremisan e le viti di Hebron 91
Un banco di prestito ebreo a Castel Goffredo
e la tavola di Shabbat 93
Unità dei cristiani 96
Dal Carmelo a Nàzaret grazia su grazia 97
Incontro – dono – condivisione 101
Una visita mantovana 103
Una vita di dedizione 105

Fragranze di rosa e lavanda 107
Purìm 108
Ayman 109
Elia ed Elie 110
Baby kit 112
La "guerra" sulle lancette dell'orologio 113
Marta, Aleftina e l'olio santo a Migdal 114
Padre Irenarco a Cafarnao 116
Akàtistos alla Santissima Trinità 118
I frati di Ein Karem 120
Le scarpe beduine 122
Sciopero generale 122
Mosaico per Effetà 124
Issa e la prova audiometrica 125
Pasqua Samaritana 126
Pasqua a Gerusalemme 128
21 aprile, Emmaus 131
Don Gianmario 134
Prime visite dall'Italia 135
Amici di infanzia 138
Luciano e Paola 141
La tavola del Getsemani 142
26 maggio 144
Imbomòn 146
I Memores Domini e la tomba del Giusto 149
In confessionale 153
Padre Rami e le famiglie di Betlemme 154
Shavuot 155
Pentecoste 157
Italiani in festa 159
Eid al-Adha 161
Butrus 162

Yad Vashem 163
Dan Bahat e il monte del tempio 171
Shabbat a casa di Dan Bahat 174
Kiddush 177
Il Patriarca 178
Corpus Domini 181
Monsignor Kamal 186
La litania dei Bezzetti 187
A Tel Aviv con la fraternità cappuccina 189
Santi Pietro e Paolo 190
Chapanga e Felipe 192
Gnocco fritto a Gerusalemme 194
Il velo è tolto 196
Scout a Beit Sahour e bambini beduini
a Wadi Qatif 198
I Patriarchi a Taybe e Gaza 201
Bartolomeo e il Sangue di Cristo 205
Il nuovo Custode 208
Sant'Elia e san Charbel 210
Giaffa: la bellezza di Tabità e i pavoni di Antonino 213
Santa Alfonsa e il rito siro-malabarese 215
La stanza di Atenagora e Paolo VI 217
Alberto, Matteo, Francesco e le comunità
di Betania e Mamre 219
Il vescovo Marco e la Chiesa di Mantova 221
Ruben e il grana Kosher nel volo di rientro 223
Ringraziamenti 226